

l'ICAM di Lauro nel corso del 2017. Il circuito degli ICAM destinati alla accoglienza di madri con prole al seguito, si compone anche degli ICAM di Milano e Venezia, che erano stati attivati in precedenza. E' in corso di predisposizione il progetto per la realizzazione di un ICAM a Roma, ritenuto strategico per la presenza nella capitale di un Istituto penitenziario Femminile che ospita circa 300 detenute con un'elevata presenza media di detenute madri.

Il progetto prevede la riqualificazione di una ex casa colonica e dei fabbricati di pertinenza, ubicati nel complesso penitenziario di Rebibbia, e l'avviamento di una attività agricola in serra e sul terreno circostante. Al fine di assicurare possibilità di accedere alle misure alternative/sostitutive della detenzione anche alle madri detenute sprovviste di idonei riferimenti familiari ed abitativi, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha sottoscritto, il 27 ottobre 2015, un Protocollo di Intesa con il Comune di Roma e la Fondazione Poste Insieme Onlus, per la realizzazione di una Casa Famiglia Protetta a Roma, in attuazione dell'art.4 della legge 62/2011. La sede della Casa Famiglia Protetta, presso un immobile nella disponibilità del Comune di Roma, confiscato alla criminalità organizzata, sito in zona EUR, è stata aperta nei mesi scorsi ed ospita già alcune madri con prole. La Casa Famiglia Protetta di Roma, e quella di Milano gestita dall'Associazione Ciao, sono le prime strutture di tal genere, attivate sul territorio italiano destinate ad ospitare genitori con bambini sino ai 10 anni di età ammessi alla agli arresti o alla detenzione domiciliare. Per un ottimale utilizzo della capacità ricettiva degli ICAM il DAP ha elaborato due proposte di modifica del testo della legge 62/2011, finalizzate a ricondurre l'assegnazione negli ICAM – donne o uomini con posizione giuridica definitiva – all'ordinaria attività di gestione dell'Amministrazione Penitenziaria, nonché all'elevazione sino ai dieci anni dell'età dei minori ammessi alla permanenza in ICAM al seguito delle madri.

Il Capo del Dipartimento ha promosso, nello scorso mese di settembre, un incontro con i Presidenti dei Tribunali di sorveglianza del territorio, al fine di concordare utili linee di azione e definire la possibilità, a legislazione vigente, di procedere, da parte dell'Amministrazione Penitenziaria, all'assegnazione di detenute madri in esecuzione di pena all'ICAM.

STATO DEI PROCESSI DI ADEGUAMENTO DELL'EDILIZIA PENITENZIARIA AGLI STANDARD EUROPEI INTERNAZIONALI, CON PRECIPUO RIFERIMENTO AI PROCESSI DI IMPIEGO DELLE RISORSE DESTINATE ALLA MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI ISTITUTI E

ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO ALTERNATIVO DI NUOVE REALIZZAZIONI IN CORSO DI ATTUAZIONE

Nel corso dell'anno 2017, l'Ufficio Tecnico Centrale e i Servizi Tecnici Regionali hanno proseguito nell'azione di adeguamento degli istituti penitenziari al DPR 230/2000, con priorità per i reparti detentivi, ponendo, nel contempo, attenzione al recupero dei posti regolamentari, in ragione dell'aumento considerevole di detenuti manifestatosi sin dall'anno precedente. Va, tuttavia, evidenziata la carenza di fondi nei settori della manutenzione ordinaria e straordinaria, poiché la progressiva contrazione di risorse finanziarie assegnate, in controtendenza rispetto all'aumento del fabbisogno di posti regolamentari, rende difficoltoso garantire una corretta conservazione e gestione del patrimonio immobiliare.

Ove possibile, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria vengono condotti anche in regime di amministrazione diretta con impegno di manodopera detenuta, indirizzati a porre rimedio alle condizioni di obsolescenza più rilevanti ed urgenti e, nel contempo, migliorare gli edifici dal punto di vista energetico e del comfort ambientale interno con rivestimenti, coperture e infissi meno disperdenti, sostituzione delle rubinetterie con apparati temporizzati e limitatori di flusso, rifacimento impianti idrici e termici con apparati di regolazione dei flussi in base ai fabbisogni effettivi.

Con riferimento al *Programma straordinario* di interventi avviato dal *Piano Carceri*, curato nella realizzazione delle nuove strutture in gran parte dai competenti Provveditorati Interregionali alle OO.PP. del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti¹⁵, nel 2017 è stato ultimato il nuovo padiglione detentivo da 200 posti a Caltagirone, mentre si prevede il completamento a breve di quelli da 200 posti di Parma e Lecce. Risultano, invece, in ritardo rispetto ai cronoprogrammi iniziali, i cantieri relativi ai nuovi padiglioni da 200 posti di Trani e Sulmona e da 400 posti di Milano Opera.

È stato ultimato un padiglione da 97 posti detentivi a Nuoro, il cui procedimento di progettazione e costruzione è stato seguito direttamente dall'Ufficio tecnico di questo Dipartimento.

Riguardo agli istituti *ex novo* previsti dal *Piano Carceri*, sono in corso le procedure per la gara relativa alla progettazione del nuovo carcere di Nola (1200 posti) e all'ampliamento del carcere di Brescia Verziano (400 posti), mentre per il nuovo carcere di San Vito al Tagliamento (300 posti) è in corso la fase di approvazione del progetto esecutivo curato

¹⁵ Cui sono stati trasferiti i procedimenti ex D.I. 10/10/2014 dopo la cessazione dell'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie.

dell'impresa aggiudicataria. Non risulta al momento riavviato il procedimento per il nuovo carcere di Bolzano (220 posti), gestito direttamente dalla Provincia Autonoma, a causa del non ancora raggiunto accordo tra l'Ente e lo Stato (MEF) sul contributo per la realizzazione dell'opera.

Relativamente alle *ristrutturazioni* più importanti, sono in corso le procedure per la gare pertinenti alla progettazione degli interventi previsti a Milano San Vittore e Napoli Poggioreale, mentre gli interventi per il carcere di Livorno sono sostanzialmente sospesi a causa di un annoso contenzioso sull'aggiudicazione della gara.

Nel 2017 ulteriori procedimenti sono, comunque, stati avviati dai Provveditorati Interregionali alle OO.PP. in Toscana, Umbria e nelle tre colonie penali della Sardegna, in base alla *rimodulazione* dell'originario *Piano Carceri* da parte del *Comitato Paritetico per l'edilizia penitenziaria*.

LE AZIONI INTRAPRESE E I RISULTATI OTTENUTI SUL VERSANTE DELLA RAZIONALIZZAZIONE DEI CONSUMI E DELL'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

L'attività mirata al raggiungimento degli obiettivi di contenimento economico dei consumi energetici e di efficientamento delle strutture penitenziarie deve necessariamente essere sostenuta da una politica di razionalizzazione del patrimonio immobiliare e delle risorse gestionali ed una contemporanea attrazione di investimenti pubblici e/o privati nel settore impiantistico.

Secondo tale ottica gli uffici tecnici dell'Amministrazione hanno proseguito l'attività di ricognizione del patrimonio immobiliare penitenziario per individuare i complessi e gli edifici maggiormente *energivori* rispetto ai consumi e ai costi da abbattere¹⁶.

Il monitoraggio condotto nel 2017 sui consumi idrici, con i correlati consumi energetici, ha evidenziato una estesa problematica di dispersioni delle reti e delle tubazioni degli istituti penitenziari, criticità desunta dai dati relativi agli anomali consumi notturni. Pertanto, previa acquisizione dell'autorevole positivo parere del Garante Nazionale per i Detenuti, si prevede di procedere, per gli istituti ove tali consumi hanno evidenziato valori eccessivi ed alti costi tariffari e globali, a sperimentare una chiusura notturna dell'erogazione dell'acqua dalle ore 0,30 alle 5,30 del mattino, previa dotazione alla popolazione detenuta di recipienti da 20/25

¹⁶ Nel 2016, secondo una analisi dell'Ufficio di formazione del bilancio, una più attenta gestione delle risorse e all'attivazione di impianti con uso di energie rinnovabili, ha consentito il raggiungimento del significativo obiettivo di riduzione di circa il 10% dei costi rispetto al 2015.

litri per una riserva personale individuale, con l'obiettivo di destinare le economie di spesa nei prossimi anni al rifacimento delle reti idriche e ad un conseguenziale ulteriore significativo abbattimento strutturale di consumi e costi.

Ulteriori iniziative sono state adottate anche sul versante del recupero delle acque reflue e piovane, mediante previsione di impianti di recupero e trattamento addizionati ai depuratori già in funzione.

Ancora nell'ottica della razionalizzazione dei consumi e dell'efficientamento energetico è proseguito, anche nel 2017, il ricorso alle Convenzioni - quadro Consip per il Servizio Integrato Energia (SIE)¹⁷, che rientra tra le iniziative promosse per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nell'ambito delle attività del Programma per la razionalizzazione della spesa pubblica, in linea con il Piano nazionale di efficientamento energetico delle Amministrazioni Pubbliche.

Il Servizio Integrato Energia 3 prevede, oltre alla fornitura di energia termica ed elettrica, anche la manutenzione ordinaria e straordinaria *full risk* degli impianti e l'esecuzione di specifici interventi di riqualificazione, efficientamento energetico e adeguamento normativo degli impianti, questi ultimi totalmente a carico dell'Assuntore del Servizio.

La Convenzione prevede, attraverso un servizio di *Energy Management*, il raggiungimento di livelli di *comfort* negli edifici e la riduzione dei consumi energetici attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica, efficiente gestione e corretta manutenzione. L'obiettivo è quello di una razionale gestione energetica degli immobili e di miglioramenti dell'efficienza energetica nel rispetto delle disposizioni in materia contenute nel D.lgs. 115/2008. L'obiettivo di risparmio energetico assunto dai soggetti aggiudicatari è mediamente nell'ordine del 25% sul consumo energetico termico, e del 20% sul consumo energetico elettrico, rispetto al consumo storico medio registrato nelle ultime tre annualità.

Ad oggi hanno aderito alla Convenzione: il Provveditorato Regionale per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, per gli Istituti Penitenziari di Padova, Verona e Trieste, e il Provveditorato Regionale per la Toscana e l'Umbria, per gli Istituti Penitenziari di Firenze Sollicciano, Livorno e Prato, che hanno orientato la loro scelta su alcuni dei servizi

¹⁷ Nell'ambito del Programma di Razionalizzazione degli Acquisti della Pubblica Amministrazione, in linea con il Piano nazionale di efficientamento energetico delle Amministrazioni Pubbliche, Consip S.p.A. ha stipulato la Convenzione SIE3 per l'affidamento del Servizio Integrato Energia per le Pubbliche Amministrazioni. L'appalto è un "contratto a risultato" che consente di condividere con il Fornitore obiettivi di risultato predefinito (*comfort* richiesto) e di risparmio energetico da ottenere sulla pluralità di servizi per cui il Fornitore diventa unico interlocutore.

convenzionati che consentiranno il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano di efficientamento di cui sopra.

Per i Provveditorati di Sardegna, Piemonte e Triveneto (relativamente agli istituti di Rovigo e Vicenza), visto il raggiungimento del *plafond* del SIE3 per i rispettivi lotti di competenza, si è in attesa di definizione del Servizio Integrato Energia 4 per la successiva adesione.

Rispetto alla razionalizzazione dei consumi si può citare – oltre a tutto il lavoro svolto dalla Direzione generale del personale e delle risorse e dai tecnici della stessa – l’impegno del Dipartimento sul versante della razionalizzazione delle spese per l’Amministrazione penitenziaria rispetto agli oneri dovuti sull’intero territorio nazionale agli Enti locali per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti.

Ad oggi si può affermare che la raccolta differenziata sia notevolmente diffusa in tutte le strutture penitenziarie; infatti l’86% degli Istituti effettua la differenziazione nel ciclo di raccolta dei rifiuti. Vi sono esperienze di raccolta differenziata nelle sezioni detentive (sono 943 le sezioni che partecipano attivamente, 654 i detenuti impiegati lavorativamente nel compostaggio e nella raccolta differenziata) e in ogni ambiente degli istituti (cucine detenuti, caserme, mense e bar ecc. ecc.).

L’impatto rispetto alla razionalizzazione dei consumi è ricavabile dall’applicazione della normativa per cui “chi inquina paga”; una maggiore compartecipazione nel migliorare il ciclo di gestione dei rifiuti comporta l’abbassamento del tributo dovuto all’ente locale.

Per favorire questo processo di abbattimento di costi, è attualmente in corso:

il coinvolgimento dell’Associazione nazionale comuni italiani (Anci) per la stipula di una convenzione che favorisca l’intero percorso, compreso quello di inserimento lavorativo dei detenuti nel settore;

il coinvolgimento del Gabinetto del Ministro per una valutazione circa l’opportunità di coinvolgere la Conferenza Stato, città ed enti locali per addivenire ad una riduzione della forbice contributiva, a parità di servizio offerto, rilevata nei Comuni sede di Istituto penitenziario.

PROGRESSI RAGGIUNTI NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, CON PRECIPUO RIFERIMENTO AL TRASFERIMENTO DEI DETENUTI STRANIERI VERSO I PAESI D’ORIGINE E ALLE POLITICHE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA RADICALIZZAZIONE

La Direzione Generale dei detenuti e del trattamento da sempre svolge un'attività di impulso per agevolare il **trasferimento dei detenuti stranieri nel loro paese di origine**. Sono state emanate, a tal proposito, alcune direttive per consentire un ricorso sempre più ampio alle procedure in argomento, finalizzate al processo di rieducazione dei detenuti e al reinserimento degli stessi nel loro contesto familiare e sociale. Per quanto attiene all'aspetto relativo ai trasferimenti dei detenuti stranieri verso i loro paesi di origine, come è noto il Consiglio d'Europa, con l'approvazione della Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983 (ratificata in Italia con la legge 25 luglio 1988, n.334), ha previsto un meccanismo di trasferimento che è rivolto a tutti gli Stati, anche quelli che non aderiscono al Consiglio d'Europa, per l'esecuzione delle sentenze nel Paese d'origine in cui i soggetti coltivano i propri interessi affettivi e lavorativi, per meglio perseguire la finalità rieducativa ed il reinserimento sociale nel contesto di appartenenza degli stessi. Particolare attenzione è stata posta in relazione alle procedure di cui alla Decisione Quadro 2008/909/GAI, approvata dal Consiglio d'Europa riguardante il "reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano le pene detentive o misure privative della libertà ai fini dell'esecuzione nell'Unione Europea" (recepita dall'Italia con decreto legislativo 7 settembre 2010, n.161) rivolto esclusivamente ai Paesi Membri dell'Unione Europea firmatari.

L'impulso delle suddette procedure, che avviene mediante l'invio agli uffici di Procura competenti, da parte degli Uffici matricola degli Istituti, della scheda "Informazione e parere" relativa al detenuto nei cui confronti **dovrà essere avviata la procedura di trasferimento, è stata** intensificata con Lettera Circolare del 17.02.2016; è stato previsto l'inserimento direttamente nella banca dati SIAP/AFIS delle notizie sulle procedure dei trasferimenti dei detenuti stranieri, creando uno specifico applicativo relativo ai soli detenuti stranieri, ad uso interno del Gruppo di Lavoro incardinato nella Direzione generale detenuti e trattamento.

L'applicativo costituito con Ordine di Servizio n. 1216 del 05.02 .2016 è coordinato dal Direttore generale della suddetta Direzione. Tale applicativo consente di avere contezza delle istanze presentate dai detenuti per poter eseguire la pena nei loro paesi di origine, il numero dei detenuti che si trovano, astrattamente, nelle condizioni per poter essere trasferiti e il numero di quelli che sono già stati trasferiti nei loro Paesi di origine. Da ultimo, per un maggior ricorso all'Accordo Quadro GAI, a seguito di altri incontri svoltisi tra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il Dipartimento per gli affari di giustizia, si è provveduto a sollecitare le Direzioni degli istituti penitenziari anche alla compilazione della modulistica da parte di tutti i detenuti che possiedono i requisiti per il trasferimento.

Di recente è stata, altresì, emanata la lettera circolare n. 0293925 del 18 settembre 2017 con cui si richiede un'ulteriore collaborazione agli istituti penitenziari e ai Provveditorati attraverso l'invio di prospetti che sintetizzino il numero dei detenuti per cui sono state attivate le procedure in questione, le motivazioni per le quali non sono state attivate e l'avvenuta esecuzione delle procedure avviate e concluse.

COLLABORAZIONE PRESTATATA AL GARANTE NAZIONALE DEI DETENUTI E AZIONI INTRAPRESE IN RELAZIONE AGLI ESITI CONOSCIUTI DELLE ATTIVITÀ DEL GARANTE

Tra la fine del 2016 e nel corso del 2017 sono pervenuti i Rapporti del Garante Nazionale relativi alle visite svolte presso le seguenti realtà penitenziarie:

Istituti del Triveneto;

Istituti della Liguria;

Casa di reclusione di Paliano;

Casa Circondariale Nuovo Complesso Roma Rebibbia;

Casa Circondariale di Ivrea

nonché una segnalazione sulla impropria presenza di internati presso la Casa di Reclusione de L'Aquila.

La vastità e complessità delle situazioni evidenziate dal Garante ha richiesto una complessa e articolata attività istruttoria in ordine ad ogni singola circostanza segnalata, nonché un'attività di impulso nei confronti delle articolazioni interessate affinché venisse dato seguito, consentendolo le situazioni, alle Raccomandazioni del Garante.

Le operazioni svolte sono state accompagnate anche da periodici incontri con il Garante finalizzati, nello spirito della più ampia collaborazione, ad una migliore, reciproca comprensione dei fatti segnalati, nonché, da parte dell'amministrazione penitenziaria, a esporre le motivazioni sottese ad alcune criticità riscontrate - leggasi, per tutte, la presenza di internati presso la sezione semiliberi della C.R. di Padova a causa della chiusura di Saliceta S. Giuliano, resa inagibile dal terremoto - o gli ostacoli giuridici che si frappongono alla rimozione della criticità riscontrata a Paliano, quale l'impossibilità dei collaboratori di giustizia di accedere al lavoro presso cooperative e imprese esterne stante la necessità di tutelare le esigenze di riservatezza e sicurezza richieste dalle Autorità Giudiziarie e dal Servizio Centrale di Protezione presso il Ministero dell'Interno.

La collaborazione offerta al Garante è stata piena e proprio al fine di evitare di tralasciare qualcuno degli aspetti evidenziati, è stato istituito un Gruppo di lavoro permanente composto da professionalità appartenenti alle diverse articolazioni centrali, con il compito di seguire, ciascuna per gli aspetti di competenza, le singole questioni evidenziate nei Rapporti.

Alla luce degli esiti delle visite svolte, sono state avviate molteplici iniziative sul fronte delle miglorie di natura strutturale, attraverso l'invito ai Provveditori regionali e alle direzioni interessate di attivarsi, anche attraverso la presentazione di progetti da finanziare con Cassa delle Ammende, prevedendo, tra le iniziative più significative:

spazi ulteriori per il trattamento: casi emblematici, il nuovo padiglione ampliativo dell'istituto di Vicenza e l'istituto di Bolzano che erano privi di ambienti da destinare, rispettivamente, ad attività sportive e scolastiche e a socialità;

ambienti idonei ad accogliere i minori che entrano in istituto a far visita ai propri genitori detenuti: in tale senso, sono state invitate ad intervenire la direzione di Belluno e la direzione di Genova Pontedecimo;

l'adeguamento dell'*Articolazione per la tutela della salute mentale*, presente all'istituto di Belluno, agli standard previsti per tali sezioni;

il rifacimento cortili di passeggio dell'istituto di Tolmezzo;

l'ampliamento e la ristrutturazione del locale cucina per detenuti della casa circondariale di Genova Marassi, finalizzati anche al miglioramento della qualità del vitto;

cronoprogrammi di lavori per la ristrutturazione di spazi detentivi: si citano, tra i tanti, i lavori di ristrutturazione delle stanze detentive della prima sezione del Carcere di Genova Marassi e quelli del reparto G9 della Casa Circondariale di Rebibbia Nuovo Complesso, per l'esecuzione dei quali, nelle more della realizzazione degli interventi strutturali da finanziare con Cassa delle Ammende e con i fondi ordinari del capitolo delle manutenzioni, si sta intervenendo ai lavori di semplice esecuzione con mano d'opera detenuta.

Si è provveduto, inoltre, a chiudere la sezione cd. protetta-omosex presso la casa circondariale di Gorizia che, ospitando di media uno/due detenuti creava, nei confronti degli stessi, una sorta di isolamento *de facto*; nonché a disciplinare diversamente l'arredo della cella *cd. liscia* presso l'istituto di Ivrea, sull'ineludibile presupposto della necessaria presenza al suo interno di un minimo di mobilio, seppur con caratteristiche tali da tutelare l'incolumità del detenuto.

Si è intervenuti anche in relazione a singoli casi di persone detenute segnalate, rispetto alle quali ci si è attivati per assicurare, laddove consentito, condizioni detentive più favorevoli attraverso procedure di declassificazione (dal circuito alta sicurezza a quello ordinario), o

attuando il trasferimento per avvicinamento ai famigliari e, laddove riscontrato, per motivi di salute.

Si sono, poi, affrontate questioni di carattere generale, quali di seguito elencate:

Internati: si è prestata particolare attenzione alla situazione degli *internati* per evitare che gli stessi permangano *in sezioni detentive comuni o in sezioni per semiliberi*. Al riguardo, la competente Direzione generale si è attivata per cercare nuovi spazi da destinare a case di lavoro, alla luce dello stato di sovraffollamento registrato in quelle presenti. In ragione del cospicuo numero di internati residenti nel nord Italia, è stata istituita una sezione Casa lavoro presso la Casa di reclusione di Biella, che ha consentito il trasferimento degli internati presenti impropriamente a Padova, nonché, con decreto ministeriale dello scorso 16 giugno è stata istituita a Tolmezzo - in considerazione delle opportunità lavorative offerte da detta struttura, che dispone di diverse aree da attrezzare a orto - una sezione per internati sottoposti al regime del 41 bis, prima ristretti presso l'istituto de L'Aquila;

sovrapposizione di provvedimenti: in esito a quanto segnalato circa il sovrapporsi di più provvedimenti relativi allo stesso detenuto, è stato evidenziato come la concomitanza dell'applicazione di diversi provvedimenti (41 bis, 14 bis e isolamento diurno ex art.72 c.p.), costituisca una circostanza eccezionale in ragione della diversa origine e finalità degli stessi; che la sovrapposizione dei due regimi (41 bis e 14bis) non è mai stata oggetto di censura da parte della Magistratura di Sorveglianza competente a decidere in merito ai reclami e che, comunque, l'applicazione del regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 14 bis O.P. nei confronti dei detenuti 41 bis è sempre considerata come *extrema ratio* qualora gli ordinari strumenti previsti dall'ordinamento si siano rivelati inefficaci; che l'isolamento diurno ex art.72 c.p., non è una modalità di vita o di disciplina carceraria, ma costituisce una risposta sanzionatoria per i delitti concorrenti con quello punito con l'ergastolo, afferendo alla genesi del rapporto esecutivo;

regolamenti interni: alla luce della situazione rilevata dal Garante, che nella maggior parte degli istituti visitati nel Triveneto e in Liguria non ha riscontrato la presenza del regolamento interno, i Provveditori regionali interessati si sono resi immediatamente parte attiva richiedendo alle Direzioni degli Istituti di intraprendere le dovute azioni, al fine della loro predisposizione e/o di un loro aggiornamento;

trasferimenti: in tale materia, è stato precisato al Garante che l'ampliamento dell'area geografica di alcuni Provveditorati - quale quello del Piemonte, Liguria e Val D'Aosta - non deve essere visto necessariamente come una messa a repentaglio del principio di territorialità

della pena ma, piuttosto, come una possibile, favorevole opportunità. Difatti la conformazione geografica della regione presa a riferimento, rende in alcuni casi meno “penalizzante” il trasferimento di un detenuto da un istituto ligure a un istituto piemontese se solo si pensa alla distanza che intercorre tra gli istituti della Liguria posti ai due estremi della regione rispetto agli istituti del basso Piemonte. Inoltre, sempre in tema di trasferimenti, la competente Direzione Generale, ad integrazione di precedenti disposizioni, è intervenuta con circolare del 27 luglio scorso avente lo scopo di agevolare il trasferimento dei detenuti appartenenti al circuito comune verso gli istituti e/o sezioni a custodia attenuata, per incentivare e valorizzare nuove offerte trattamentali, rendendo più snella l’azione amministrativa attraverso una più celere conclusione dei relativi procedimenti;

articolazioni per la tutela della salute mentale: su tale versante – segnalato dal Garante, che nel rapporto relativo alla Liguria lamenta l’insufficienza dei posti presso tali sezioni - l’azione dell’Amministrazione si è ulteriormente intensificata proprio al fine di assicurare all’interno degli Istituti Penitenziari appositamente individuati, la tutela della salute mentale a cura del Servizio Sanitario Regionale e dei rispettivi Dipartimenti di Salute Mentale. L’impegno profuso dall’Amministrazione ha consentito ad oggi - grazie alla istituzione, nel corso dell’anno 2017, delle *Articolazioni per la tutela della salute mentale* presso gli istituti di Pisa, Lecce, Verona e Catanzaro - di poter attivare 29 A.T.S.M. per complessivi 427 posti letto⁽¹⁸⁾, fermo restando che sono in corso le procedure per l’attivazione delle restanti strutture in altri nove istituti penitenziari⁽¹⁹⁾;

mediatori culturali: sul presupposto dell’importanza dei mediatori culturali in un contesto multietnico quale è diventato il carcere, l’Amministrazione, in sede di ripartizione del contingente organico del personale del comparto Ministeri nei diversi profili professionali, ha previsto una dotazione organica di 67 unità nel profilo professionale di Funzionario della professionalità di mediazione culturale;

C.I.D.E.S.: è stata specificata la portata del Protocollo siglato in data 9 giugno 2015 tra il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria ed il Dipartimento di Pubblica Sicurezza, riguardante le procedure di identificazione dei detenuti stranieri ai fini del rimpatrio, chiarendo che la procedura viene attivata indipendentemente dalla posizione giuridica del detenuto e che mira a consentire al personale debitamente autorizzato dell’Ufficio

¹⁸ Torino, Milano *San Vittore*, Monza, Pavia, Genova *Marassi*, Piacenza, Reggio Emilia, Bologna, Ascoli Piceno, Belluno, Verona *Montorio*, Firenze *Sollicciano*, Livorno, Pescara, Vasto, CR Roma Rebibbia, CCNC Roma Rebibbia, CC Civitavecchia, Pozzuoli, S.M. Capua Vetere, Benevento, Salerno, S. Angelo Lombardi, Napoli Secondigliano, Palermo Pagliarelli, Barcellona *Pozzo di Gotto*, Cagliari, Lecce, Catanzaro

¹⁹ Roma Regina Coeli, Spoleto, Teramo, Perugia, Campobasso, Velletri, Viterbo, Matera, Reggio Calabria Panzera.

immigrazione richiedente, di acquisire dati di carattere oggettivo che permettano l'identificazione del soggetto e quindi la tempestiva attivazione dei canali istituzionali nazionali ed esteri, per consentire che il rimpatrio avvenga in tempi brevi;

Diritto di religione: è stato confermato che nei penitenziari del Paese l'assistenza religiosa - ferma restando la presenza di un Cappellano cattolico per ogni istituto penitenziario - è assicurata per tutti i culti attraverso l'accesso di ministri di diverse professioni religiose appositamente autorizzati e la previsione, laddove gli spazi lo consentono, di ambienti dedicati alla celebrazione dei culti e dei tempi di preghiera: ambienti già presenti in 69 istituti, mentre in 112 istituti penitenziari, in alternativa all'offerta di locali dedicati, sono adibiti temporaneamente a "spazi sacri" la stessa cella o gli ambienti per la socialità, adattati per preghiere collettive;

dignità e formazione del lavoratore: quanto alla formazione del personale, preme evidenziare che le osservazioni fatte in merito dal Garante - che, tra l'altro, richiede una maggiore attenzione al rispetto dei principi della dignità umana e una preparazione maggiormente rispondente alla nuova tipologia detentiva caratterizzata da una massiccia presenza di detenuti stranieri - hanno trovato risposta ai vari livelli in cui si dispiega l'attività della competente Direzione Generale la quale, in occasione della emanazione delle linee guida per la formulazione dei piani regionali di formazione, ha dato mandato ai Provveditorati di accogliere la tematica del rispetto dei diritti e della dignità come filo conduttore di tutte le iniziative di formazione ed aggiornamento realizzate a livello locale, quale cardine di tutte le professionalità. Per ciò che concerne la questione della gestione della popolazione detenuta straniera, generalizzabile a tutti gli istituti penitenziari del Nord Italia, è stata fornita assicurazione che da tempo vengono inseriti in numerose tipologie di corsi, seminari sulla mediazione culturale volti a fornire i principali elementi che connotano culture e sistemi di valori delle principali appartenenze etniche. In particolare, in tutti i corsi per l'immissione nei ruoli e di specializzazione del personale di polizia penitenziaria, quali ad es. i matricolisti, vengono esposti i tratti distintivi delle principali aree culturali da cui proviene la maggioranza dei detenuti (islamica dell'est Europa, Sudamerica).

Inoltre, prendendo atto della assenza di mediatori culturali - evidenziata dal Garante con particolare riferimento all'istituto di Sanremo dove il 44% della popolazione detenuta è straniera - è stato inserito nella programmazione del 2017 un progetto sperimentale per la formazione di *facilitatori culturali* che, pur non essendo mediatori linguistici, acquisiscono le competenze per decodificare comportamenti, esigenze e aspettative entro il sistema culturale di

provenienza in modo da facilitare la progettazione di interventi adeguati. Il progetto è rivolto agli operatori dell'area trattamentale e della Polizia.

TRASPARENZA, CONTROLLI INTERNI E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Trasparenza

La trasparenza amministrativa, intesa come conoscenza diffusa delle informazioni e dei dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni con riferimento sia alla organizzazione che al loro funzionamento, è considerata strumento di prevenzione della corruzione.

Il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” che disciplina la materia, è stato recentemente oggetto di una significativa revisione con l’entrata in vigore del d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97. Tra le novità di rilievo, oltre alla modifica degli oneri di pubblicazione, rileva l’introduzione dell’accesso civico generalizzato (ed. FOIA *Freedom of Information Act*). Tale forma di accesso risponde all’esigenza di favorire diffuse forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e costituisce strumento finalizzato alla partecipazione del cittadino al dibattito pubblico. L’accesso civico generalizzato si aggiunge al diritto di accesso semplice già previsto nel precedente decreto trasparenza avverso l’inadempimento degli obblighi di pubblicazione delle amministrazioni. A seguito dell’emanazione da parte dell’ANAC delle “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”, è stato istituito un registro delle richieste di accesso. Il registro è pubblicato sul sito istituzionale giustizia.it e raccoglie l’elenco delle richieste di accesso con identificazione dell’oggetto, data e relativo esito riguardo alle istanze di tutto il Ministero della giustizia. Allo stato, nel corso del 2017, risultano presentate, per quanto di interesse del Dipartimento, 8 istanze, di cui 2 ancora in corso di risposta. Non risulta finora emanato un regolamento interno che disciplini l’accesso nelle sue diverse formulazioni.

In ordine agli obblighi di pubblicazione, questi sono effettuati in sinergia con la redazione del sito giustizia - nella sezione denominata “Amministrazione trasparente” - a cui sono trasmessi i dati raccolti; non è attualmente attivo un sistema di alimentazione automatica dei dati, utile a ridurre l’attività lavorativa dedicata e alla standardizzazione dei dati. Allo stato, pertanto, in assenza di informatizzazione del flusso di alimentazione dati, si provvede direttamente alla

raccolta dei medesimi per la pubblicazione sul portale utilizzando per la raccolta tabelle excel o elenchi complessivi di dati individuali. Attualmente sono state proposte al Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza alcune tabelle per la raccolta dati per cui si attende validazione. Sul sito istituzionale, alla pagina dedicata ai siti tematici d'interesse, è altresì presente l'elenco dei principali collegamenti esterni, tra cui rilevano poi.zi.penitenziaria.gov.it e enteassistenza.it. Quest'ultimo provvede direttamente all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in quanto ente pubblico autonomo di diritto pubblico.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma ex d.lgs. 97 cit, il 26 dicembre del 2016, sono state aggiornate tutte le pubblicazioni secondo la disciplina innovata relativamente ai seguenti dati: organigramma, incarichi dei dirigenti, retribuzioni, *curricula*, posizioni organizzative, e dichiarazioni di incompatibilità e inconferibilità all'atto del conferimento di incarico dirigenziale. Siffatti dati dovranno essere resi coerenti con il completamento in atto del processo di riorganizzazione che ha riguardato l'amministrazione e la conclusione delle procedure di attribuzione degli incarichi dirigenziali.

Con periodicità trimestrale sono pubblicati i tassi di assenza del personale dipendente, raccolti attraverso piattaforme telematiche rinvenibili sul portale web della Direzione generale personale e risorse.

Sono stati pubblicati i dati relativi al patrimonio immobiliare del D.A.P. e i canoni di locazione corrisposti dai locatari, come disposto dall'art. 30 d.lgs. 33/2013 e secondo indicazioni dell'ANAC a cui era stato posto specifico quesito.

E' complessivamente proseguita l'attività che concorre alla realizzazione degli obiettivi di trasparenza ed è stata messa in atto una considerevole attività di pubblicazione, con il prevalente apporto delle strutture centrali.

Si riporta, infine, poiché correlato alle attività di trasparenza, il progetto *Open Government Partnership*, terzo piano d'azione - Trasparenza Istituti, destinato all'implementazione della trasparenza in ambito penitenziario. Allo stato sono in corso incontri con la DGSIA, con il Servizio Informatico Penitenziario-DGPR e con la redazione del sito giustizia ai fini dell'ammodernamento e dell'implementazione dei sistemi informativi indirizzati ad automatizzare la raccolta delle informazioni presso le strutture periferiche e centrali, per semplificare, omologare e snellire le pubblicazioni sul sito istituzionale relativamente alle *Schede trasparenza istituti penitenziari*. L'evoluzione del progetto ha consentito la rendicontazione di tutti gli applicativi in uso e delle informazioni già disponibili presso i

sistemi in uso al DAP e fornirà le basi dati da cui estrapolare informazioni univoche e di interesse interno e pubblico.

Anticorruzione

In ordine alle misure generali di prevenzione della corruzione, sono state elaborate le tabelle relative alla mappatura dei processi ed alle misure di prevenzione delle seguenti aree di rischio:

Controlli, verifiche, ispezioni;

Affari legali e del contenzioso;

Procedimenti disciplinari del personale dipendente dell'Amministrazione penitenziaria;

Gestione delle entrate delle spese e del patrimonio, relativamente a Cassa Ammende, Ente Assistenza, Trattamento economico del personale;

Servizi penitenziari a contatto con la popolazione detenuta.

Quest'ultima è stata individuata, accanto alle aree di rischio generali, quale ulteriore area di rischio "specificata", corrispondente alla attività lavorativa tipica dell'Amministrazione penitenziaria.

Tutti i documenti sono stati condivisi con il RPCT in sede di aggiornamento annuale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, allo stato in via di definizione.

In ordine alla misura ordinaria di prevenzione costituita dalla rotazione del personale, a seguito del processo di rinnovamento organizzativo che ha interessato l'assetto logistico e le competenze del Dipartimento, sono state esperite le procedure per il conferimento degli incarichi per i dirigenti contrattualizzati in applicazione del DM 15 maggio 2013. Riguardo ai dirigenti penitenziari, in applicazione dei DD.MM 22 e 28 settembre 2016, è in corso la procedura di conferimento degli incarichi superiori ex artt. 7 e 10 del d.lgs. 63/2006. In sede di conferimento di incarico sono abitualmente richieste ai dirigenti le dichiarazioni di incompatibilità/inconferibilità. Non emergono segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.).

Per quanto concerne le sanzioni disciplinari irrogate al personale per fatti connessi ad eventi corruttivi si riportano, di seguito, i dati distinti per comparto contrattuale e riassunti in tabella.

Comparto Sicurezza						
	Art. 314 c.p.	Art. 317 c.p.	Art. 318 c.p.	Art. 319 c.p.	Art. 320 c.p.	Art. 323 c.p.
Procedimenti penali pendenti	32	4	0	46	0	24
Procedimenti penali archiviati	1	0	0	0	0	7
Condanne	2	0	0	2	0	0
Assoluzioni	1	0	0	2	0	0
Procedimenti disciplinari pendenti	1	1	0	3	0	0
Destituzioni	1	0	0	6	0	0
Sospensioni	1	0	0	0	0	2
Non doversi procedere discipl.	1	3	0	1	0	8

Comparto Ministeri						
	Art. 314 c.p.	Art. 317 c.p.	Art. 318 c.p.	Art. 319 c.p.	Art. 320 c.p.	Art. 323 c.p.
Procedimenti penali pendenti	1	0	0	0	0	1
Procedimenti penali archiviati	1	0	0	0	0	1
Condanne	2	0	0	0	0	0
Assoluzioni	0	0	0	0	0	0
Proc. disciplinari pendenti	1	0	0	0	0	0
Licenziamenti	1	0	0	0	0	0
Sospensioni dal servizio	1	0	0	0	0	1
Non doversi procedere discipl.	0	0	0	0	0	0
Procedimento disciplinare sospeso per penale	1	0	0	0	0	0

Non risulta completato l'iter formativo del Codice di comportamento previsto dall'art. 54, d.lgs. 165/2001, secondo cui ciascuna amministrazione definisce un proprio codice di comportamento che integri quello nazionale, emanato con dPR 62/13, relativamente alle fattispecie infrattive specifiche.

Tra le misure di prevenzione della corruzione deve essere annoverata anche la formazione del personale. La direzione generale della formazione, anche in relazione all'attuazione del piano annuale della formazione 2017, ha incluso i temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione tra le discipline formative. In particolare, sono stati tratti a compimento i progetti relativi alla formazione di aggiornamento dei Funzionari dell'Organizzazione e delle Relazioni, degli uffici centrali e periferici che ha coinvolto 195 unità di personale.

In tale contesto sono stati affrontati i temi dello "statuto giuridico" del dipendente della pubblica amministrazione, anche alla luce delle recenti riforme delle varie tipologie di accesso ai documenti amministrativi, incluso l'accesso civico, e della disciplina giuridica della riservatezza dei dati. La formazione è stata completata dai temi della digitalizzazione della pubblica amministrazione.